

non inevitabilità della guerra, più permanente in una parte del mondo il capitalismo, si dà alla consistenza di un nuovo contenuto. Diventa cioè una prospettiva di attacco, diventa il terreno sul quale si sviluppa la lotta di classe al livello internazionale.

« Si viene perciò a realizzare — ha detto Serri — una fusione tra gli obiettivi del movimento rivoluzionario e le aspirazioni dell'umanità alla pace, alla indipendenza, alla libertà. Una fusione che evidentemente crea nuove e enormi possibilità di sviluppo della lotta della classe operaia in tutti i Paesi del mondo ».

La seconda conseguenza della tesi della coesistenza pacifica — ha soggiunto il segretario della FGCI — è la impostazione di una vasta articolazione delle vie nazionali al socialismo. E, in proposito, ha detto: « La concezione delle vie nazionali non investe solo, come sembrano pensare alcuni partiti, un modo diverso per conquistare il potere, bensì anche l'esercizio del potere stesso e la costruzione del socialismo ».

Le differenze nazionali permarranno per tutto il periodo di transizione dal capitalismo al comunismo. E' chiaro quindi che un ruolo decisivo viene ad assumere la capacità dei singoli partiti di elaborare e di portare avanti la loro politica. E su questa base bisogna giungere ad una sempre nuova articolazione dello stesso mondo socialista e di tutto il movimento operaio. Il dibattito sulle grandi questioni della strategia generale diventa indispensabile proprio se manteniamo, come dobbiamo, mantenere politicamente e ideologicamente valido il principio dell'internazionalismo proletario ».

Polemizzando con chi considera « il programma ventennale come una manifestazione di nazionalismo della URSS che romperebbe l'unità di sviluppo del mondo socialista », Serri ha detto: « A noi non pare giusta tale posizione. Riteniamo che il programma corrisponda alle obiettive leggi di sviluppo di una società come quella sovietica, che da 40 anni costruisce il socialismo e che non può fermare il moto in avanti. Il programma ventennale, perciò, rappresenta una nuova grande avanzata del movimento rivoluzionario e può e deve rappresentare un nuovo momento della conquista delle giovani generazioni alle idee del comunismo ».

Accennando al dibattito aperto su « Nuova Generazione », Serri ha detto: « Non si tratta di riabilitare Trotski, come teme, per cattiva informazione, il compagno Thorez. Si tratta di approfondire, discutere e ripercorrere tutta l'esperienza sovietica ». Ciò non significa che il dibattito sia esente da difetti: « Non possiamo non rilevare criticamente l'emergere, in alcuni articoli, di posizioni errate e a volte anche leggeree e non valutate. Il dibattito è libero, ed è giusto che sia così, ma noi tutti non dobbiamo rinunciare all'opera di correzione e di giusto orientamento del dibattito stesso ».

In polemica con coloro che, come Saragat, tentano di « creare la psicosi dell'anno zero », il relatore ha quindi riaffermato « la validità dell'esperienza sovietica, la presa armata del potere nel 1917, la costruzione del socialismo in un solo Paese, il sistema dei soviet come base di una nuova e superiore democrazia. Tutti questi sono momenti decisivi dello sviluppo di tutto il movimento rivoluzionario e hanno fatto compiere al movimento operaio un salto di qualità rispetto al vecchio movimento socialista ».

Un battuta polemica Serri ha rivolto anche all'«Avanti!», dicendo: « C'è stato chi, in questi giorni, ha tentato di contrapporre la FGCI al partito e al suo gruppo dirigente, parlando di ribellione dei giovani. E' veramente riprovevole che anche i compagni dell'«Avanti!» continuino a prestarsi a questa campagna provocatoria... Non esiste un problema di contrapposizione, bensì la responsabilità di partecipare autonomamente ad un dibattito aperto in tutto il Partito ».

Il segretario della FGCI ha quindi toccato il problema del movimento operaio nei Paesi capitalistici più avanzati. « Quello dell'Occidente, è un momento nuovo della rivoluzione proletaria, che proprio per il fatto che si deve operare nel cuore dello sviluppo capitalistico contemporaneo, può rappresentare un contributo per tutto il

movimento rivoluzionario e per lo sviluppo stesso del socialismo e del loro attuale processo di rinnovamento ».

A proposito della via italiana, Serri ha detto: « Specie in una fase di capitalismo avanzato, il rapporto fra democrazia e socialismo diventa, oserei dire, organico, nel senso che non vi può essere sviluppo democratico che non vada in senso socialista. Non si tratta quindi di fare una contrapposizione fra democrazia formale e democrazia sostanziale, ma di comprendere che, senza un contesto programmatico antimonopolistico e senza trasformazioni sulla base di questo programma, la democrazia non può vivere. Nasce da questa nostra impostazione la via pacifica e democratica per la conquista del potere da parte della classe operaia. Non solo, ma questo disegno di lotta che noi oggi proponiamo è la prefigurazione dello stesso socialismo di domani. Questa battaglia per l'autonomia, per creare nuove forme di democrazia diretta, per garantire una funzione reale del Parlamento e una funzione dei partiti, è la linea sulla quale domani la classe operaia organizzerà lo Stato socialista ».

Sono stati questi alcuni dei punti essenziali della relazione di 40 pagine, su cui, nel pomeriggio, ha avuto inizio il dibattito. Ha parlato per primo MONTELLA, criticando i limiti che in alcune organizzazioni di Partito ha avuto il rinnovamento e ponendo il problema di quei giovani che restano indifferenti di fronte alla politica e alle battaglie sindacali, cercando soluzioni individuali di avanzamento nell'ambito aziendale.

DI TORO ha espresso un giudizio negativo sulla formula del centro-sinistra, dicendo che essa è, da un lato, una manovra del neo-capitalismo, che sull'onda del boom economico cerca di dividere il movimento operaio per meglio dominarlo; e, dall'altra, il frutto di cedimenti che si manifestano in settori del movimento operaio influenzati, anche indirettamente, dalla socialdemocrazia e dall'illusione di poter fare gli interessi del proletariato attraverso interventi legislativi.

LOMBARDI ha messo in guardia da un dibattito che sia fine a se stesso, e che non si proponga come scopo la elaborazione e lo sviluppo di una strategia per l'avanzata verso il socialismo in Italia e nell'Occidente. La discussione è giusta, purché non cada nell'accedemia, nella astrazione. Ciò indebolirebbe la nostra lotta politica, invece di potenziarla.

Anche ROMANI ha esaminato criticamente il dibattito nella FGCI, mettendone in luce due pericoli: la chiusura settaria, da una parte, la rinuncia ai principi, dall'altra. Solo se arriva a sbocchi politici, il dibattito è utile. Altrimenti, si risolve in pura accademia. Riconfermando la sua piena adesione alla linea della coesistenza pacifica, come unica base possibile per un'efficace lotta di classe sul piano internazionale, ROMANI ha criticato quegli elementi della FGCI che — come è avvenuto in alcuni circoli di Roma — mantengono posizioni estremistiche sul problema dell'alternativa fra pace o guerra. Per quanto riguarda la svolta a sinistra, ROMANI ha detto che essa può essere realizzata attraverso un movimento delle masse che abbia per sbocco un accordo fra tutte le sinistre e il mondo cattolico, su una piattaforma antimonopolistica.

Hanno parlato poi, a tarda sera, Illuminati, Guerzoni, Gabriele e Perini. Dei loro interventi pubblicheremo domani i resoconti, insieme con quelli che avranno luogo oggi, seconda ed ultima giornata del dibattito.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti a essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

FORSE DEPORRA' ANCHE L'ON. PELLA

Scelba citato al processo penicillina



Sarà chiamato a deporre anche il ministro Pella? (nella foto con Scelba)

Il ministro degli Interni, on. Mario Scelba, il suo segretario, dott. Antonio Villani, e l'ex capo della polizia, dott. Giovanni D'Antoni, deporranno come testimoni nel processo contro gli ex alti comandi della Sanità. La decisione è stata presa ieri mattina dai giudici della prima sezione del Tribunale penale di Roma, su richiesta dell'avvocato Remo Pannain, difensore dell'on. Mario Scelba, imputato di peculato aggravato nello « scandalo della penicillina ».

Le circostanze che il ministro degli Interni e gli altri testi citati dovranno chiarire sono note: il governo era, o no, al corrente di quanto avveniva al Commissariato per l'igiene e la Sanità? Sapeva, o no, il ministro Scelba che con i fondi della penicillina venivano costruiti appartamenti per i grossi papaveri del Commissariato? E se era al corrente di ciò, perché non ha provveduto a porre fine alla speculazione?

L'on. Scelba ha già risposto a qualcuno di queste domande con il telegramma inviato venerdì scorso al Tribunale: « Richiesto di aderire all'istruttoria, il ministro dell'Interno, on. Scelba, non ha potuto che aderire alla cooperazione ».

L'on. Scelba non aveva titolo personale, ma non sapeva che nessuno aveva questo titolo? L'ammissione del ministro è ancora più grave se si pensa che egli ricevette, dall'allora capo della polizia D'Antoni, il superamento di un'inchiesta sulla gestione della penicillina per accertare alcune gravi irregolarità. E, oltre alla comunicazione del dottor D'Antoni, altre denunce pervennero al ministro dell'Interno. Villani, denunciò anzitutto un accordo fra tutte le sinistre e il mondo cattolico, su una piattaforma antimonopolistica.

Hanno parlato poi, a tarda sera, Illuminati, Guerzoni, Gabriele e Perini. Dei loro interventi pubblicheremo domani i resoconti, insieme con quelli che avranno luogo oggi, seconda ed ultima giornata del dibattito.

Acquisti natalizi in via Condotti



Molti preferiscono per i primi acquisti natalizi dei divi, stranieri e nostrani, e in questi giorni via Condotti ne ha sorpassati due con un obiettivo: Mimi, in pelliccia, calze e occhiali neri, con il suo impresario; Stewart Granger in auto, con splendida compagnia.

Destre, DC e PSDI si oppongono alla Camera alla pronta attuazione dell'Ente Regione

Hanno respinto la proposta di porre all'o.d.g. le leggi per i consigli regionali — Il PRI ha votato insieme alle sinistre — La discussione sul « piano dei fiumi » e le votazioni degli articoli per le leggi sulle aree fabbricabili e l'addizionale ECA

Una maggioranza DC-destre, con appendice socialdemocratica (l'on. Lupis, unico socialdemocratico presente in aula), ha votato ieri sera alla Camera contro l'iscrizione all'o.d.g. dell'assemblea, dei due progetti di legge per la elezione dei Consigli regionali, che portano le firme del compagno G. C. Pajetta e dell'on. Reale, segretario del PRI. Questa maggioranza ha fatto prevalere il suo voto; in favore dell'iscrizione della legge all'ord. dell'assemblea si sono schierati comunisti, socialisti e repubblicani.

Era chiaro che non si trattava di una questione procedurale e l'atmosfera in cui la discussione si è svolta lo ha dimostrato. La DC tuttavia, ancora una volta, non ha avuto il coraggio di esprimere fino in fondo la sua opinione avversa alla costituzione delle Regioni, così come hanno fatto, se non altro con maggiore chiarezza, i rappresentanti del partito liberale, monarchico e missino (MALAGODI, COVELLI e ROBERTI).

L'oratore ufficiale della DC, on. MIGLIORI, infatti, si è penosamente trincerato dietro banali giustificazioni di « mancanza di tempo » per spiegare che la DC non intende portare in aula la questione. « Noi ci opponiamo — egli ha dichiarato — a porre all'ordine del giorno la questione in questo momento ».

VOCI DALL'OPPOSIZIONE — E quando, allora? L'on. Migliori ha evitato di rispondere a questa precisa domanda, e ha proseguito affermando che le difficoltà derivano dal « riposo natalizio ».

INGRAO — Dura da anni questa riposta. CAPRARA — Esattamente da tredici anni.

MIGLIORI — Il calendario della Camera è carico di lavoro, ci sono importanti provvedimenti che attendono.

INGRAO — Quali? MIGLIORI (imbarazzato) — Ma... per esempio quello sull'avvicinamento commerciale.

La giustificazione dell'onorevole Migliori non poteva che suscitare l'ilarità nell'Assemblea, come infatti è accaduto. L'ilarità e indignazione, nello stesso tempo, hanno scatenato anche le dichiarazioni dell'on. Codacci-Pisanelli il quale, a nome del governo, ha affermato che solo ora i ministri stanno prendendo cognizione degli atti della Commissione Turpi e li stanno « attentamente studiando ». Comunque, per il momento, il governo ha deciso di mettere a disposizione dei deputati la relazione del senatore Turpi, dopo di che si potrà esaminare se e quando mettere all'ordine del giorno anche la legge per la elezione dei Consigli regionali.

Il compagno Santarelli, che ha parlato a nome del gruppo comunista, aveva invitato il governo a chiarire la sua posizione di fronte alle sempre più larghe e autorevoli prese di posizione di enti e organismi a favore della sollecita istituzione dei Consigli regionali.

Dopo aver ricordato il recente svolgimento a Roma di un convegno per la pronta attuazione dell'ordinamento regionale, convegno al quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i partiti e dei più grandi comuni d'Italia, ha sottolineato tra l'altro, la presa di posizione del congresso dell'ANCI sia il fatto che una precisa norma costituzionale chiede che i

rappresentanti dei consigli regionali partecipino alla elezione del Presidente della Repubblica. Sarebbe assai grave, egli ha detto, se si procedesse per la terza volta ormai alla elezione del Presidente della Repubblica senza che ne sia definito esattamente il suo corpo elettorale.

Le stesse argomentazioni avevano sviluppato l'onorevole Macrelli per i repubblicani e l'on. Ferri per i socialisti.

La Camera ieri ha tenuto due sedute: quella antimeridiana è stata dedicata alla discussione del disegno di legge che ambiziosamente è stato definito « piano dei fiumi » (si tratta in realtà di uno studio per lo stanziamento di 127 miliardi in cinque anni che vanno ad aggiungersi agli 80 miliardi annui previsti dal piano orientativo del 1954).

Nel dibattito sono intervenuti i socialisti Renato COLOMBO e PRINCEPE, il comunista Pietro AMENDOLA e il democristiano BARONI. I motivi della opposizione possono essere così precisati: 1) si tratta ancora di un impegno episodico, di un provvedimento inadeguato ad avviare a radicale soluzione il problema. Si continua, cioè, nella cosiddetta politica delle toppe, preoccupandosi di salvataggi temporanei anziché di una sistemazione definitiva; 2) i tempi di realizzazione del piano devono essere accelerati. Fino ad oggi, ha ricordato il compagno Amendola, si è proceduto ad

un ritmo di 30-35 miliardi annui (sugli 80-90 previsti), eseguendo non più della metà delle opere previste. 3) manca infine una politica organica in materia — ha insistito il compagno Pietro Amendola.

E' indispensabile per la realizzazione di tale politica organica un coordinamento sulla scala locale cui potrebbe dovremmo essere preposto un organo locale propulsore quale dovrebbe essere l'Ente Regione.

Nel pomeriggio l'assemblea dopo aver commemorato l'ex deputato repubblicano Giuseppe Chiostergi combattente antifascista recentemente scomparso, è passata alla conclusione della discussione sull'addizionale ECA. Dopo

le repliche del relatore e del ministro, la maggioranza ha respinto gli emendamenti proposti dall'opposizione relativi all'aumento della imposizione a carico delle società, a gravi fiscali per le cooperative e alla distribuzione infine di una parte della addizionale agli Enti locali di assistenza. E' inter-

essante notare che in sede di votazione si è nuovamente costituita attorno alla DC, come già accadeva in occasione della votazione dell'o.d.g. relativo al rinvio in commissione della legge sulle aree fabbricabili, una maggioranza nettamente di destra formata da liberali, monarchici e missini.

I deputati repubblicani e socialdemocratici si erano infatti assentati.

Ininterrottamente sulla pista di Monza

40 giorni di collaudo con 60 piloti



Sulla pista dell'autodromo di Monza è in pieno svolgimento la prova organizzata dall'Automobil Club d'Italia, per sottoporre ad un completo esame tecnico due vetture altrettanto complete. La prova è iniziata il 30 ottobre e si concluderà l'8 dicembre. Alla guida delle due auto, che girano ininterrottamente notte e giorno, si alternano 60 piloti fra cui due donne. Nella foto: le due auto che attraversano un passaggio obbligato.

Da Milano e Bologna deplorazioni per Gonella

Intervengono le Curie nelle polemiche fra i dc

Oggi in commissione le proposte DC-MSI sulla censura — Attacchi da destra a Fanfani per i suoi elogi alla politica dell'ENI — Nenni chiede la convocazione immediata della commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

Il breve discorso dell'onorevole Fanfani, pronunciato lunedì a Milano, nel quale si formulava un apprezzamento elogiativo dell'apporto recato dall'ENI allo sviluppo e alla posizione di una politica estera che l'Italia ha con orgoglio assunto, a viso aperto, nel consesso delle nazioni civili, ha trovato immediata registrazione polemica negli ambienti e sui fogli liberali e confindustriali.

Particolarmente significativo il titolo d'apertura della Nazione di Firenze: « Clamoroso avallio di Fanfani alla politica internazionale dell'ENI » e forse ancora di più l'editoriale dello stesso giornale a firma del direttore Enrico Mattei: « Ci vuol poco a capire — scrive Mattei — che in tal modo il presidente del Consiglio ha inteso assumere sul governo, con un avallio illimitato, la responsabilità di tutte le operazioni ENI all'estero, anche quelle che come la importazione di petrolio russo e, in genere, la intensificata collaborazione con gli Stati comunisti — che sono state discusse e criticate con particolare severità negli ambienti occidentali ».

Di qui il discorso si sposta sul terreno della politica interna. L'ENI viene rapidamente schierata come una specie di spartiacque della politica italiana: da una parte gli antistatalisti che vanno da Malagodi a Scelba, Gonella, Andreotti e destre alla rinfrascata dall'altra parte Fanfani e tutti i fautori del centro sinistra eccettuati, fatta per Saragat. E' ovvio che l'assunzione dell'ENI come « spartiacque della politica italiana » è una posizione di comodo per le destre per attaccare e contrastare anche i più timidi passi in direzione di una politica atlantica moderata, sul piano dei rapporti internazionali, e di orientamento appena riformistici sul piano interno. (Del resto — con segno rovesciato — la stessa assunzione dell'ENI come « spartiacque » si ritrova sul terreno e su altri fogli che difendono le posizioni di Fanfani).

Non meno polemica tra i due schieramenti ritiene indubbiamente, di là dall'occasione contingente, un notevole interesse in relazione all'attuale situazione politico-parlamentare e agli ulteriori sviluppi della discussione programmatica su ciò che potrebbe, o dovrebbe, essere il centro-sinistra.

LE MINACCE DI GONELLA — I commenti al discorso di Gonella, che prospettava una scissione della DC ove mai al Congresso di Napoli si concretasse una scelta di centro-sinistra, continuano a moltiplicarsi nel mondo politico cattolico. Rilevato prevalentemente assunto, tra gli altri, gli aspri commenti critici formu-

lati dai giornali di Milano (l'«Italia» e di Bologna (l'«Avvenire» e l'«Unità») che esprimono la loro preoccupazione. Ancora una volta è stata rinviata la riunione dei « dorotei » per l'approvazione del documento congressuale, che nella giornata di ieri si dava per sicura.

LA CINA ALL'ONU — La convocazione immediata della Commissione Esteri della Camera, perché il governo riferisca sull'atteggiamento assunto circa la ammissione della Cina all'ONU, è stata chiesta dal compagno on. Nenni. Il presidente della commissione, Bettoli, ha comunicato al ministro Segni la lettera di Nenni e ha dichiarato che la convocazione avverrà dopo la risposta di Segni, cioè non prima di domani.

Sulla questione è intervenuto ieri, con un comunicato stampa, il Comitato italiano per la pace, rilevando tra l'altro che « l'Italia è la sola fra tutte le potenze dell'Europa occidentale, che abbia accettato di assumere su di sé la responsabilità di una iniziativa (la richiesta cioè del voto di due terzi dell'assemblea) che impedisce ancora una volta l'immediato ingresso della Cina all'ONU. Il comunicato sottolinea il danno che un tale atteggiamento procura all'Italia e al buon funzionamento dell'ONU e chiede pertanto l'intervento del Parlamento ».

L'atto della delegazione italiana all'ONU — nota ancora il comunicato — contrasta inoltre con alcune dichiarazioni dello stesso presidente del Consiglio e di componenti del Parlamento, sia dell'opposizione democratica, sia della stessa maggioranza parlamentare ».

Non è escluso che della questione si occupi oggi il Consiglio dei ministri, convocato per discutere, oltre che dei provvedimenti per gli statali, una relazione di Andreotti sul Congo e un'altra di Segni sul progetto golista per « l'unione delle patrie ». Più tardi, da questa sede, Gonella torni sui suoi attacchi alla TV.

CENSURA — La Democrazia cristiana e i missini, contando sull'appoggio dei partiti convergenti, intendono prorogare per un anno ancora le attuali disposizioni di legge sulla cinematografia, comprese quelle che riguardano la censura preventiva amministrativa. La commissione interna della Camera è stata convocata per questa mattina per discutere in sede legislativa una legge presentata frettolosamente ieri sera dal dc Bettoli. La legge, che si proroga fino al 31 dicembre 1962, è una proposta missina, che propone una proroga di sei mesi.

Per quello che è dato sapere, sia i socialdemocratici che i liberali accetterebbero la proroga della censura, mentre è ancora incerto l'atteggiamento dei repubblicani, in generale meno propensi a dare il loro avallio alle misure legislative, fino a quando la situazione politica non sarà chiarita, come essi sperano, in conseguenza del congresso di fine gennaio.

Vice

chiamano allo spirito della Resistenza, devono correre, per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Fra i vari punti all'ordine del giorno vi è il problema della lotta di Milano P. Garibaldi, 8.15. Ancora.

Inoltre nei giorni sottodati, prevedendosi scarsa affluenza, saranno soppressi i seguenti treni:

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35. Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35. Milano C. a. 8.15.

22-23 DICEMBRE E 2 GENNAIO: Palermo-Milano: partenza da Palermo ore 11.10; arrivo a Roma (stazione Tiburtina) ore 2.24; arrivo a Milano ore 11.00.

22-23 DICEMBRE E 2 GENNAIO: Palermo-Milano: partenza da Palermo ore 16.25; arrivo a Roma (stazione Tiburtina) ore 2.24; arrivo a Milano ore 11.00.

22-23 DICEMBRE E 2 GENNAIO: Palermo-Milano: partenza da Palermo ore 16.25; arrivo a Roma (stazione Tiburtina) ore 2.24; arrivo a Milano ore 11.00.

22-23 DICEMBRE E 2 GENNAIO: Palermo-Milano: partenza da Palermo ore 16.25; arrivo a Roma (stazione Tiburtina) ore 2.24; arrivo a Milano ore 11.00.

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

La commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU